

TORNATA DEL 1º MARZO 1905

XIV.

Presidenza del Presidente CANONICO.

Sommario. — *Sunto di petizioni ed elenco di omaggi — Messaggi del presidente della Corte dei Conti e del Presidente della Camera dei deputati — Ringraziamenti delle famiglie Ardigioletti, Bonacci, Cesarini e Fontani per le parole pronunciate in Senato in commemorazione dei defunti senatori — Commemorazione di senatori Tommasi Leonardo e Cerruti Cesare, alla quale si associano i ministri della marina e di grazia e giustizia — Il senatore Melodia esprime un voto di plauso per i funzionari pubblici e per l'esercito, che prestarono l'opera loro ad alleviare i danni prodotti dall'inondazione della città di Bari — Il ministro della guerra ringrazia il senatore Melodia — Proposta del senatore Arricabene, alla quale si associa il Senatore Cafati, approvata unanimemente dal Senato, perchè il Presidente Archia S. M. il Re, il plauso e i voti fervidi del Senato per l'iniziativa dell'istituzione di un Istituto internazionale di agricoltura — Congedi — Presentazione di disegni di legge — Annunzio d'interpellanze — Lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Bava-Beccaris al ministro della guerra sul piano di difesa dello Stato e sulla forza bilanciata per la frontiera nel biennio 1905-1906 e rimandata alla metà del prossimo aprile — Svolgimento delle interpellanze dei senatori Casana e Cavasola al ministro dei lavori pubblici relativamente all'ostruzionismo ferroviario — I senatori interpellanti sciolgono le loro interpellanze — Risposta del ministro dei lavori pubblici — Il senatore Colombo propone e svolge un ordine del giorno — Ordine del giorno dei senatori Cavasola e Casana — Il ministro degli affari esteri propone di rinviare al giorno successivo il seguito della discussione — Questa proposta, dopo osservazioni dei senatori Arbib, Vitelleschi e Casana e del ministro dei lavori pubblici, è approvata dal Senato — Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori — Il senatore Colonna Fabrizio, ff. di relatore, riferisce sulla nomina a senatore del signor Riccardo Caruffa, duca d'Andria — votazione a scrutinio segreto — Chiusura e risultato di votazione.*

La seduta è aperta alle 15 e 10.

Sono presenti i ministri della marina, della guerra, di grazia e giustizia e dei culti, dei lavori pubblici, delle finanze, del tesoro, degli affari esteri e dell'istruzione pubblica.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, il quale è approvato.

Sunto di petizioni.
PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, di San Giuseppe di dar lettura del sunto delle petizioni inviate al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge: « N. 12. La Società dei cacciatori di Roma fa voti al Senato perchè sia modificato il disegno di legge « Provvedimenti per l'esercizio della caccia ».

« 13. Il Capitolo metropolitano di Udine fa voti al Senato perchè non sia approvato il disegno di legge riguardante le decime ed altre prestazioni fondiari.

« 14. L'arciprete Antonio Giacomello di Montorso (Vicenza) fa voti contro il disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiari.

« 15. Mons. vescovo di Girgenti fa voti al Senato perchè il disegno di legge « Provvedimenti sulle decime agrigentine » non sia approvato.

« 16. Pandolfi Luigi di Loreto fa voti al Senato perchè sia modificato il disegno di legge « Provvedimenti per l'esercizio della caccia ».

« 17. Sac. Francesco Relli, cancelliere vescovile di Ceneda in Vittorio (Treviso), a nome di quel vescovo, trasmette n. 16 petizioni dei rappresentanti di enti ecclesiastici di quella diocesi, colle quali si fanno voti al Senato perchè sia modificato il disegno di legge sulle decime ed altre prestazioni fondiari.

« 18. Il comitato Pro Soana Campiglia Soana (Ivrea) fa voti al Senato perchè sia modificato il disegno di legge riguardante « Provvedimenti per l'esercizio della caccia ».

« 19. Mons. Aristide Cavallari, patriarca di Venezia ed altri dieci vescovi della regione veneta, fanno voti al Senato perchè non sia approvato il disegno di legge « Provvedimenti sulle decime agrigentine ».

« 20. Il Consiglio agrario di Avellino fa voti al Senato perchè al disegno di legge « Provvedimenti per l'esercizio della caccia » siano apportate modificazioni.

« 21. La Federazione dei cacciatori della provincia di Lucca fa al Senato identici voti.

« 22. I proprietari delle Maremme toscane fanno voti come sopra.

« 23. Ceccarelli Giuseppe di Gerfolco (Grosseto) fa voti identici.

« 24. Il Comitato promotore per la costituzione del comune di Rivarolo del Re ed Uniti trasmette istanza di molti abitanti della frazione di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanuova (Castelmaggiore) i quali fanno voti per l'approvazione del relativo disegno di legge n. 53.

« 25. Il sindaco di Castelmaggiore, a nome del Consiglio comunale, fa voti al Senato perchè non sia approvato il disegno di legge per la

costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanuova.

« 26. La presidenza del Consorzio dei proprietari di Valli Salse nelle provincie venete fa voti al Senato perchè sia modificato l'art. 9 del disegno di legge « Provvedimenti per l'esercizio della caccia ».

Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

DI SAN GIUSEPPE, *segretario*, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

Il presidente della Deputazione provinciale di Cremona: *Atti di quel Consiglio provinciale pel 1903*;

L'onor. senatore Todaro: *Parole da lui pronunciate in Senato il 18 maggio 1904 sul progetto di legge per la nomina dei professori straordinari delle Università e degli Istituti superiori*;

L'onor. senatore Augusto Pierantoni: *Un fratello di elezione di Giuseppe Garibaldi*;

Il sig. G. Trabucco di Firenze: *Le applicazioni della geologia nell'agricoltura moderna*;

Il Comune di Roma: *Le scuole comunali di Roma. Relazione sommaria per l'Esposizione internazionale di Parigi del 1900*;

I signori Bonomi e Bernazzi di Roma: *Il movimento proletario nel Mantovano. Nuovi fatti coloniali. Regolamento della Camera arbitrale*;

Il sig. Bonomi Ivanhoe di Roma:

1. *Congresso socialista di Bologna*;

2. *L'azione politica del partito socialista ed i suoi rapporti con l'azione parlamentare*;

I signori prefetti delle provincie di Reggio Emilia, Mantova, Teramo, Parma, Siracusa, Perugia: *Atti dei singoli Consigli provinciali per gli anni 1903-994*;

L'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio:

1. *Statistica dell'emigrazione italiana per l'estero negli anni 1900-903 e notizie sulla emigrazione da alcuni altri Stati*;

2. *Statistica delle elezioni generali politiche 6 e 13 novembre 1904*;

3. *Statistica giudiziaria civile e commerciale e statistica notarile per l'anno 1900*;

4. *Statistica giudiziaria penale per l'anno 1901;*

L'onor. ministro della pubblica istruzione: *Scuole serali festive per adulti analfabeti (Relazione).*

L'onor. ministro della marina: *Relazione sulle condizioni della marina mercantile italiana al 30 dicembre 1903;*

L'onor. ministro delle finanze: *Bollettino di statistica e di legislazione comparata, fasc. 4^o, anno 4^o.*

Il direttore della Società Italiana per le strade ferrate del Mediterraneo: *Relazione del Consiglio d'amministrazione dell'assemblea generale 25 novembre 1904;*

Il presidente della Camera di commercio ed arti di Napoli: *La legge per Napoli 8 luglio 1904 e i lavori preparatorii;*

Il presidente della Cassa Nazionale di assicurazione per gl' infortuni degli operai sul lavoro (Milano):

1. *Atti della medesima e verbale della seduta 29 febbraio 1904;*

2. *Atti e verbali delle sedute 27 e 28 novembre 1903;*

L'avvocato Francesco Paolo Contuzzi di Cagliari: *Commentaire théorique et pratique des conventions de La Haye concernant la codification du droit international privé.*

Il rettore della R. Università di Pavia: *Catalogo alfabetico dei periodici;*

L'onor. senatore Fedele Lampertico: *Studio alla legge delle decime;*

Il presidente della Società degl' insegnanti di Torino: *Atti della 50^a consulta della Società medesima;*

L'onor. senatore G. B. Gattini: *Delle razze di cavalli nel Regno di Napoli e specie in Matera e contorno;*

L'onor. senatore Manfrin: *Un problema della vita italiana (Memoriale).*

Il sig. Nardini, bibliotecario della provincia di Firenze: *I manoscritti della biblioteca Marciana, vol. I, fasc. 2^o;*

Il sig. Guido Vernizzi di Milano: *La questione economica in Italia, con speciale riferimento al Meridionale;*

Il prof. Emilio Costa della R. Università di Bologna: *Discorso inaugurale per l'anno di studi 1904-905 (Opuscolo);*

L'ing. A. Raddi di Pescia: *Il cemento armato nelle costruzioni (Opuscolo);*

Il tenente colonnello L. Bennati: *A proposito di una soluzione del problema militare (Opuscolo);*

Il Rettore della R. Università di Pavia:

1. *Notizie storiche, bibliografiche e statistiche della biblioteca universitaria di Pavia;*

2. *Elenco dei periodici scientifici in corso, posseduti dalla biblioteca e dagli Istituti delle Facoltà universitarie;*

3. *Indice sistematico dei periodici;*

Il sig. Giuseppe Pirrò di Ruvo: *La sicurezza pubblica e la società (Opuscolo).*

Messaggio del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura di un messaggio pervenuto alla Presidenza da parte del presidente della Corte dei conti.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

Roma, 19 febbraio 1905.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da codesta Corte nessuna registrazione con riserva.

« Il Presidente

« FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Corte dei conti di questa comunicazione.

Messaggi del Presidente della Camera dei deputati.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Di San Giuseppe di dar lettura di alcuni messaggi del presidente della Camera dei deputati con i quali si trasmettono al Senato i progetti di legge approvati alla Camera dei deputati, di iniziativa della Camera stessa.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge:

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente del Senato del Regno, la proposta di legge: "Costituzione in comune autonomo della frazione di Treschè-Conca (Reana)" di iniziativa della Camera dei depu-

tati, approvata nella seduta del 15 febbraio 1905, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto ramo del Parlamento.

« Il presidente della Camera dei deputati
« G. MARCORA » .

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente del Senato del Regno la proposta di iniziativa della Camera dei deputati per l' " Aggregazione del comune di Limosano al mandamento di Montagano " approvata nella seduta del 14 febbraio 1905, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto ramo del Parlamento.

« Il presidente della Camera dei deputati
« G. MARCORA » .

« Il sottoscritto ha l'onore di trasmettere a S. E. il presidente del Senato del Regno, la proposta di legge per " Costituzione in comune autonomo delle frazioni di Rivarolo del Re, Brugnolo e Villanova (Casal Maggiore) ", di iniziativa della Camera dei deputati, approvata nella seduta dell' 11 febbraio 1905, con preghiera di volerla sottoporre all'esame di codesto ramo del Parlamento.

« Il presidente della Camera dei deputati
« G. MARCORA » .

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Camera dei deputati di queste presentazioni.

I tre disegni di legge saranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Le famiglie dei defunti senatori Angioletti, Bonacci, Cesarini e Fontana, ringraziano per la parte presa dal Senato al loro lutto.

Commemorazione dei senatori Tommasi e Cerruti.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

Una funesta corrente morbosa moltiplica quest'anno le sue vittime.

Due altri colleghi abbiamo perduto in questi giorni. Il primo è il senatore Leonardo Tom-

masi, nato a Calimera in provincia di Lecce il 9 ottobre 1832, e spentosi a Palermo il 17 testè scorso febbraio.

Di distinta famiglia in cui era tradizionale l'integrità di carattere, egli fu in tutta la sua vita l'espressione palpitante di questa nobile tradizione.

Datosi alla magistratura, a cominciare dall'ufficio di Giudice Regio di terza classe in Mas-safrà a cui fu assunto nel 1858, egli percorse tutti i gradi dell'ordine giudiziario fino a quello di Primo Presidente della Corte di cassazione di Palermo; ed il 9 marzo 1894 fu nominato senatore.

La sua non fu una vita clamorosa ed abbagliante: fu una vita modesta come il mite animo suo, ma piena di attività, consacrata dal più scrupoloso adempimento dei proprii doveri, nel quale l'altezza dell'ingegno, gli studi robusti ed il senso pratico degli affari si accoppiavano ad una rara diligenza ed alla più schietta rettitudine. Fu vero tipo di magistrato.

Io reputo ventura averlo avuto alcuni anni collega nella Corte di cassazione di Roma. E queste sue doti posso con sicurezza affermare, perchè ne fui testimonia vivente.

La stima e l'affetto ond'era circondato, il sincero compianto di tutta Palermo per la sua dipartita, che gli tolse il conforto di finire i suoi giorni nella diletta sua Napoli, a cui avrebbe fra un anno potuto far ritorno per limite d'età, sono il migliore elogio di una vita laboriosa ed intemerata.

A Lui l'estremo nostro saluto; alla desolata famiglia le cordiali nostre condoglianze. (Bene).

Un altro collega ancora ci ha recentemente abbandonati, il vice-ammiraglio Cesare Cerruti; che, nato a Genova il 10 luglio 1820, morì in Roma il 25 febbraio di quest'anno.

Nominato guardia-marina il 18 settembre 1838, percorse dipoi tutti i gradi della marina militare, fino a quello di vice-ammiraglio, conferitogli il 9 agosto 1878, e passò nella riserva navale il 29 maggio 1887.

La sua carriera fu brillantissima. — Distintosi fin da giovane a Gibilterra nel 1848, in occasione di un incendio ivi scoppiato, — fece la campagna del 1856 contro la Russia, e le campagne del 1859, del 1860, del 1866 per l'indipendenza italiana; nelle quali le singolari sue prove di

valore gli meritavano parecchie medaglie e numerose decorazioni nazionali e straniere.

Nominato senatore il 20 novembre 1891, finchè le forze glielo permisero, fu sempre assiduo alle sedute del Senato. E quando prendeva la parola in discussioni riflettenti la marina, la chiarezza delle idee, il suo fuoco, il suo entusiasmo giovanile rivelavano l'esperienza, le abitudini e la passione del soldato e del marinaio.

Di cuore benefico, contribuì a fondare l'Asilo per i figli dei marinari: di rettitudine esemplare, di carattere intemerato, col suo aspetto, con la sua parola franca, sobria, incisiva, con l'affabilità dei suoi modi, attirava a sè la simpatia di quanti lo conoscevano.

Auguro al nostro paese uomini del suo stampo; e, — con l'ultimo saluto del Senato al compianto, benemerito collega, — esprimo la più viva nostra partecipazione al dolore della rispettabile sua famiglia, e l'affettuosa nostra simpatia pel caro defunto. (*Bene*).

MIRABELLO, *ministro della marina*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIRABELLO, *ministro della marina*. Il senatore Carlo Cerruti, ammiraglio, nato a Genova il 30 luglio 1829 ed ammesso nella scuola di marina, allora sarda, nel novembre 1838, veniva nominato ufficiale a 18 anni; egli percorse tutti i gradi della gerarchia militare ed a soli 47 anni fu nominato contrammiraglio, raggiungendo poi l'alto grado di vice-ammiraglio nel 1878.

L'ammiraglio Cerruti prese parte alla guerra di Crimea, fece tutte le campagne dell'indipendenza italiana, distinguendosi specialmente alla presa di Ancona, sì da meritare la medaglia d'argento al valore militare; egli tenne il comando della nostra flotta, allora detta squadra permanente, durante due anni, dal 1874 al 1876, e nel 1878 lasciò i quadri dell'armata attiva. Fu aiutante di campo onorario di S. M. il compianto Umberto I; e per i meriti acquistati durante la sua brillante carriera, egli ebbe l'alto onore d'essere chiamato a fare parte di questo alto consesso nel 1891.

L'ammiraglio Cerruti quantunque da 27 anni avesse lasciato la marina della quale egli a buon diritto poteva ritenersi decano, pur tuttavia il suo cuor di marinaio palpitava ancora di giovanile ardore per ogni questione che in-

teressava l'armata; e nonostante la oramai sua tarda età, egli seguiva con amore paterno lo svolgersi ed i progressi di quella marina alla quale egli aveva dedicata tutta la sua vita, in quel periodo appunto in cui si affermavano le nuove aspirazioni e si maturavano i nuovi destini della giovane Italia.

La sua esistenza, oltre che ai suoi amici più intimi, era cara a numerose persone ed a famiglie che egli tacitamente beneficava; e, caratteristica ultima della sua vita, fu appunto una filantropia tutta dedicata al sollievo dei sofferenti e dei bisognosi.

A me che lo ebbi per mio comandante nei primordi della mia carriera e che fino d'allora potetti ammirare in lui il valente marinaio, il valoroso soldato e la bontà innata eccezionale del suo cuore nobilissimo, non mai smentitasi poi durante la sua lunga ed operosa esistenza, a me conceda il Senato in questo momento che alle condoglianze del Governo e a quelle dell'illustre nostro Presidente aggiunga da questo banco un ultimo particolare affettuoso saluto alla memoria del defunto ammiraglio ed ancora una parola di sincero rimpianto per la sua famiglia desolata. (*Approvazioni vivissime*).

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHETTI, *ministro di grazia e giustizia e dei culti*. A nome del Governo e per personale bisogno dell'animo, mi associo alle nobili parole pronunziate dall'illustre presidente del Senato in memoria del compianto comm. Tommasi, primo presidente della Corte di Cassazione di Palermo. Il suo ingegno lo segnalava fra i più cospicui magistrati italiani; della sua coltura diede larga prova nel corso della lunga e splendida carriera, nelle molte sentenze da lui elaboratamente dettate. Ma soprattutto mi piace di ricordare di lui, così modesto, così buono, così semplice, quella grande serenità della mente, e quella notevole, vera, alta indipendenza che è la dote più ammirabile nel magistrato e dà al paese la sicurezza della giustizia per tutti. (*Approvazioni vivissime*).

Incidente sull'ordine del giorno.

MELODIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELODIA. Nell'immane disastro che recente-

mente ha colpito la città di Bari, se tutte le autorità locali hanno compiute con zelo e abnegazione lodevolissima il loro dovere, l'azione spiegata dalla guarnigione è stata, sotto tutti gli aspetti, ammirevole.

Tutti i militari colà residenti, senza distinzione di grado o di arma, dal generale comandante il Corpo d'armata, fino al più modesto soldato...

SERENA. È vero, è vero.

MELODIA... si sono adoprati al salvataggio delle persone e delle case con tanto slancio, generosità ed eroismo che si deve in gran parte all'opera loro se la sventura terribile non ha assunto anche proporzioni più spaventevoli, e se il numero già considerevole degli infelici travolti dalle acque o seppelliti sotto le macerie non sia stato anche maggiore.

Il lungo e non interrotto martirologio di questi modesti eroi si è arricchito di un altro nome: di quello di Francesco Conti, che qui nominò a titolo di onore, brigadiere dei Reali carabinieri, il quale il 23 febbraio, quando più imperversava la furia delle acque, salvava la vita di un giovane studente, sacrificando eroicamente la propria.

Qui, nel Senato del Regno, che ha dato sempre tante prove della sua alta ammirazione per l'esercito nazionale, mi sia concesso di esprimere la gratitudine intensa della regione pugliese per questo esercito, sintesi dell'unità della patria e della solidarietà nazionale, i cui componenti, non affacciano diritti, non avanzano pretese, ma compiono dovunque e sempre nobilmente ed eroicamente, il loro dovere. (*Benissimo — Approvazioni vivissime — Applausi*).

PEDOTTI, ministro della guerra. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, ministro della guerra. In nome dell'Esercito ringrazio vivamente l'onorevole senatore Melodia per gli elogi che con elette ed eloquenti parole egli ha voluto qui tributare alle truppe, che con generoso slancio, con tanta coraggiosa abnegazione si sono adoperate a rendere meno grave il doloroso e purtroppo anche luttuoso disastro onde fu colpita la nobile e popolosa città di Bari. Questi elogi, non meno di quelli che per bocca dell'onor. Petroni, risuonarono ieri nell'altro ramo del Parlamento, torneranno graditissimi al cuore dell'esercito, ed io

pel primo altamente me ne compiaccio; ma io sono pur primo a non meravigliarmi che una volta ancora, una volta di più le nostre truppe abbiano saputo, come già in infinite altre occasioni, fare luminosa prova delle alte virtù da cui sono animate.

Queste virtù, che per fortuna nostra stanno già in gran parte come germe prezioso nell'anima di questa nostra italica gente, sono bensì il frutto, checché altri ne dica, o ne pensi, ed a me sia lecito di oggi affermarlo, sono il frutto di quella sana e virile educazione che nelle file dell'esercito, all'ombra della sacra bandiera della patria, si impartisce e si diffonde. (*Bene*).

E di tali virtù che tutte si riassumono e si compendiano nel culto, nella religione del dovere, consentitemi che io Io ricordi, hanno dato la più splendida prova, oggi sono nove anni appunto, i soldati d'Italia, laggiù nelle lontane terre dell'Etiopia. In una titanica lotta di dieci contro cento, esse combatterono in Adua come solo le più salde, le più eroiche truppe sanno combattere. Furono vinti perchè troppo impari il cimento, ma fu quella, per quanto disgraziata e dolorosa, fu quella una sconfitta di cui si può esser fieri, di cui ogni esercito fra i più valorosi altamente si onorebbe.

Non vi paia inopportuno, signori senatori, il ricordo, che in oggi ne faccio, e poichè accade che appunto in questo giorno vengano qui ricordate l'abnegazione, il coraggio, lo spirito di sacrificio dei nostri soldati in una recente opera pietosa d'assistenza ai colpiti da sventura, lasciate che io ne tragga argomento per solennemente esclamare in quest'aula e in questo anniversario di un evento per sempre memorabile: « onore, onore ai valorosissimi che cadendo nella battaglia d'Adua, di tanta gloria hanno circonfusa, sì che più sacra l'han fatta, la bandiera d'Italia! » (*Approvazioni*).

Proposta del senatore Arrivabene.

ARRIVABENE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Arrivabene.

ARRIVABENE. Signori senatori! La elevata iniziativa, propria, personale, del nostro Sovrano per fondare in Roma, mediante l'accordo cogli

altri Stati un Istituto internazionale di agricoltura, ebbe il plauso e la soddisfazione degli italiani, mentre all'estero destò un'eco di viva simpatia per la modernità del concetto, ispirato alla fratellanza dei popoli nel pacifico svolgimento del lavoro e della produttività della terra. Sua Maestà il Re, con lucidezza mirabile della parola, mosso da un pensiero forte e di sapienza civile, da uno spirito di solidarietà umana, senza distinzione di razze e di colore, ha spiegato in una lettera memoranda lo scopo e l'azione di un Istituto permanente mondiale a favore dei coltivatori del suolo e dei proprietari agricoli. Così è, signori senatori, che mercede il fervore di una volontà veggente e tenace, di una gioventù operosa, rivolta al conseguimento di ideali purissimi, quale è quella di S. M. Vittorio Emanuele III, l'idea sorta nella mente di un cittadino della grande Repubblica degli Stati Uniti d'America mette le sue salde radici in Roma, per qui crescere, qui prosperare. Dinanzi a questo avvenimento di eccezionale importanza, che basandosi sugli interessi economici dei popoli, mira all'organizzazione delle energie pacifiche delle Nazioni, il Senato non tace! Ond'è, signori senatori, che sicuro d'interpretare il sentimento che spontaneo sgorgò dall'animo vostro alla lettura del Messaggio Reale al presidente del Consiglio dei ministri, faccio la proposta che il nostro Presidente rechi a S. M. il Re il plauso e i voti ferventi del Senato del Regno. (*Approvazioni vivissime*).

CEFALY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CEFALY. Mi associo di gran cuore alla proposta fatta dal senatore Arrivabene non solamente per le considerazioni da lui svolte, ma per un altro lato della geniale iniziativa del Sovrano, il quale lato, secondo me, ha una portata più significativa per l'Italia nostra.

Nell'ora che stiamo attraversando, mentre si sprigiona una lotta di classi, inconsulta, odiosa, specialmente fra gli stipendiati dallo Stato e contro lo Stato medesimo; mentre i ferrovieri, dopo avere avuto due anni or sono avvantaggiati i loro stipendi per circa 24 milioni all'anno, cosicché la loro classe è relativamente la meglio retribuita fra gli impiegati del nostro paese; mentre anche oggi il Governo ha proposto e l'altro ramo del Parlamento sta studiando un progetto di legge, che migliora con-

siderevolmente la condizione di questi impiegati, essi insorgono contro le Società da cui dipendono, contro il Governo che ne ha migliorate le sorti e più mira a migliorarle, contro l'economia generale del paese, e per mezzo di ostruzionismi e di scioperi cercano di esercitare sul Parlamento una sediziosa e riprovevole violenza.

Incomparabilmente più grave di questa manifestazione è stata quella degli insegnanti secondari in un pubblico congresso tenuto poco tempo fa in questa Roma. Essi — questi pubblici educatori — hanno osato pensare, proporre e votare un ordine del giorno, col quale, allo scopo unico di ottenere un miglioramento nei loro materiali interessi, hanno asservito la loro fede, le loro coscienze ad un partito nemico delle istituzioni. E questo scandaloso avvenimento ha potuto verificarsi qui in Roma di fronte...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onor. senatore Cefaly, mi spiace interromperla, ma le faccio notare che questo argomento non è all'ordine del giorno, e sulla materia su cui ella discorre vi sono due interpellanze, che annuncierò fra breve al Senato.

CEFALY. Accetto, deferente, il suo invito; ma se avrà la cortesia di lasciarmi dire poche altre parole e di concludere, si persuaderà che io non invado la materia delle interpellanze, e che mi attengo strettamente alla proposta fatta dal senatore Arrivabene.

Dunque, dicevo, mentre la compagine sociale è gravemente scossa da queste tendenze unilaterali, contrastanti, anticivili, evvi la classe degli agricoltori, la più numerosa, quella cui più direttamente si deve la produzione della pubblica ricchezza, che guadagna meno di tutte le altre e lavora più indefessamente, paga tasse schiaccianti allo Stato, ai comuni, alle province e soffre in silenzio, resiste alle sollecitazioni dei partiti sovversivi e resta sempre fedele alla monarchia, devota alle istituzioni.

A questi benemeriti e laboriosi cittadini ed alla patria agricoltura, che la nuova Italia ha avuto il torto di trascurare, si rivolge l'acuto e provvido pensiero del nostro Re, il quale, con senno di alto uomo di Stato, vuole che le industrie e la ricchezza agraria sieno meglio curate a vantaggio della generalità dei cittadini.

L'iniziativa Reale dunque, oltre ad avere

un'altissima portata economica, è savio provvedimento, ispirato a giustizia distributiva, ed a sana, larga, obbiettiva politica, che trae la prosperità ed il progresso della nazione non da infeconde lotte, ma dall'armonico e concomitante sviluppo delle molteplici energie sociali.

Giunga quindi a Vittorio Emanuele III il voto, proposto dall'onor. Arrivabene, di plauso e di riconoscente ammirazione del Senato, al quale voto, ripeto, mi associo non solamente per tutto ciò che ha detto l'onorevole proponente, ma anche sotto il punto di vista cui ho accennato. (Benissimo).

ARRIVABENE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARRIVABENE. Pregherei l'onorevole Presidente di mettere ai voti la mia proposta affinché essa abbia la solennità dell'atto per cui ho preso la parola.

PRESIDENTE. Il Senato ha inteso la proposta del senatore Arrivabene, alla quale si è associato il senatore Cefaly.

Chi approva voglia alzarsi.

È approvata ad unanimità.

Mi farò un dovere di trasmettere a S. M. il Re i voti espressi a nome del Senato dai senatori Arrivabene e Cefaly.

Congedi.

PRESIDENTE. Il senatore Tournon, chiede un congedo di un mese per motivi di salute ed il senatore Cavalli di quindici giorni per motivi di famiglia.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intenderanno accordati.

Presentazione di progetti di legge.

PEDOTTI, ministro della guerra. Bomando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDOTTI, ministro della guerra. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge, già approvato dall'altro ramo del Parlamento per « Disposizioni per la leva sui nati nel 1885 ».

Ho l'onore di presentare al Senato, di concerto con i miei colleghi degli affari esteri, della grazia e giustizia, delle finanze e della marina, un disegno di legge per la « soppressione del tribunale supremo di guerra e

marina e per un nuovo ordinamento della giustizia militare ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi due disegni di legge che verranno stampati e distribuiti agli Uffici.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro guardasigilli.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati « Sulle decime e sulle altre prestazioni fondiari ».

Ho anche l'onore di presentare al Senato un altro progetto di legge pure approvato alla Camera dei deputati, relativo a « provvedimenti sulle decime agrigentine ».

Infine ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge, anch'esso già approvato dalla Camera dei deputati, per « l'ordinamento del casellario giudiziale, dei servizi amministrativi e del personale di grazia e giustizia e dei culti ».

Per quest'ultimo progetto di legge, mi permetto di pregare il Senato che voglia dichiararlo di urgenza e inviarlo alla Commissione di finanze.

Si tratta di un disegno di legge, approvato nella passata legislatura dalla Giunta del bilancio presso la Camera dei deputati, già pronto fin d'allora per essere discusso dalla Camera, ma che, per la sopravvenuta chiusura della Sessione, non giunse in porto.

D'altro lato si tratta di un disegno di legge, il quale non solo provvede alle legittime aspettative di molti anni del personale del Ministero di grazia e giustizia, e soprattutto di quel personale d'ordine che ha maggiori bisogni e sin qui fu meno ricordato; ma altresì provvede alla creazione di vari nuovi istituti indispensabili per la maggiore efficacia di leggi e ordinamenti dello Stato.

Per esempio, si istituisce con esso il casellario giudiziale, indispensabile per avere cognizione esatta dello stato della delinquenza nel paese, e per far sì che la provvida legge della condanna condizionale votata nel passato anno, non diventi legge di oblio anche per chi ricade nel mal fare.

Ma poiché, per il suo oggetto, la legge deve considerarsi di competenza da chi si occupa dei

bilanci e progetti finanziari, tanto che presso la Camera dei deputati fu esaminato dalla Commissione del bilancio; così mi permetto, ove nulla si osservi in contrario, di pregare il Senato che sia inviato per l'esame alla Commissione di finanze, anzichè seguire il procedimento ordinario degli Uffici.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. ministro della marina.

MIRABELLO, ministro della marina. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto già approvato dalla Camera dei deputati riguardante « Modificazioni alle leggi 25 maggio 1852 e 24 dicembre 1896 sullo stato degli ufficiali della R. marina ».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onor. ministro del tesoro.

LUZZATTI, ministro del tesoro. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Pagamento al Governo francese del debito di 5 milioni dipendente dal passaggio a carico dell'Italia del cessato Monte Veneto e fruttante l'interesse del 5 per cento netto;

Convalidazione di decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1904-905;

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1904-905;

Approvazione dell'assegnazione straordinaria da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per gli esercizi finanziari 1904-905 e 1905-906 per le spese della spedizione militare in Cina e per la loro riduzione;

Approvazione di maggiore assegnazione e di diminuzioni di stanziamenti su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1904-905.

Pregherai il Senato che questi progetti fossero, per ragione di competenza, inviati alla Commissione di finanze.

PRESIDENTE. Do atto ai signori ministri di grazia e giustizia, della marina e del tesoro della presentazione di questi progetti di legge.

Faccio però osservare all'onor. ministro guardasigilli, il quale aveva chiesto che quello re-

lativo all'ordinamento del casellario giudiziario, venisse trasmesso alla Commissione permanente di finanze, che il nostro regolamento ciò non consente, poichè l'articolo 32 dice, che: « la Commissione di finanze è incaricata del preventivo esame dei bilanci attivi e passivi dello Stato, delle domande di crediti supplementari, e delle leggi di approvazioni dei conti ».

Domando quindi al Senato se crede di derogare oggi alle norme del regolamento.

Voci. No, no.

PRESIDENTE. Allora questo progetto seguirà la procedura ordinaria e sarà trasmesso agli Uffici.

Gli altri disegni di legge, a seconda della materia, saranno inviati alla Commissione di finanze o agli Uffici.

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncio al Senato che sono state presentate otto domande di interpellanza, tre delle quali già annunziate e per queste pregherei i signori ministri di dire se e quando intendano di rispondervi.

Una è degli onorevoli senatori Luciani, Balestra e Borghese così concepita:

« I sottoscritti desiderano interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se si può contare sopra un acceleramento delle pratiche già da lungo tempo in corso al Ministero per la concessione delle opere idrauliche di bonifica delle Paludi Pontine richiesta al Governo dal Consorzio Pontino nell'assemblea generale del giorno 8 gennaio 1904 con voto unanime di tutti i delegati ».

Domando all'onorevole ministro dei lavori pubblici se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. Dichiaro che per lo svolgimento di questa interpellanza sono agli ordini del Senato, e non ho difficoltà che si svolga anche nella seduta odierna.

PRESIDENTE. Una seconda interpellanza è del senatore Veronese ed è così concepita: « Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulla recente riforma dei programmi nelle scuole classiche del Regno ».

Non essendo presente il ministro dell'istru-

zione pubblica, prego i suoi colleghi, di volerlo informare di questa interpellanza affinché faccia sapere se l'accetta e quando intenda che sia svolta.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ne darò avviso al mio collega della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Annunzio poi una terza domanda d'interpellanza del senatore Bava-Beccaris e che è del tenore seguente:

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra per conoscere le intenzioni del Governo circa l'attuazione del piano di difesa dello Stato in quanto riflette le fortificazioni, e circa la forza bilanciata per la fanteria nella legge di bilancio 1905-906 ».

Prego l'onor. ministro della guerra di dire se e quando intenda rispondere di questa interpellanza.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Dichiaro di accettare questa interpellanza, ed aggiungo che l'accetto anzi di buon grado, desideroso come sono io stesso, di mettere al corrente il Senato sopra un così importante argomento, sul quale a buon dritto dev'essere informato. Diverse circostanze però m'inducono a pregare il senatore Bava-Beccaris a voler consentire che questa interpellanza sia rimandata.

BAVA-BECCARIS. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BAVA-BECCARIS. Non ho difficoltà di acconsentire al desiderio del ministro della guerra ma desidero che lo svolgimento della mia interpellanza non sia rimandato a tempo indeterminato. L'argomento è troppo grave per lasciarlo cadere, pregherei perciò il ministro della guerra di voler indicare approssimativamente il giorno in cui potrà essere svolta.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io spero e mi auguro che le circostanze alle quali ho accennato non siano tali da dover far ritardare soverchiamente lo svolgimento di questa interpellanza. Dal canto mio, senza poter fissare un limite preciso, accerto che ciò avverrà molto tempo prima del momento in cui verrà in discussione il bilancio della guerra. Assicuro che farò il possibile perchè questo momento sia affrettato.

BAVA-BECCARIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVA-BECCARIS. Ho rivolto questa domanda d'interpellanza al ministro appunto perchè

quando si discuterà il bilancio della guerra non sarà più possibile svolgerla; per conseguenza prego il ministro di consentire che sia svolta prima della discussione del bilancio della guerra.

PRESIDENTE. Il signor ministro potrebbe fissare il tempo in cui potrà rispondere?

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Io potrei rispondere verso la metà del venturo aprile (*movimenti, interruzioni*) se al Senato non pare soverchiamente lunga questa dilazione.

PRESIDENTE. Il Senato non ha difficoltà. Resta inteso che il signor ministro risponderà all'interpellanza del senatore Bava-Beccaris verso la metà di aprile.

Debbo ora ricordare altre interpellanze. Una del senatore Strozzi che « chiede d'interpellare l'onor. ministro della pubblica istruzione circa l'erogazione dei proventi delle tasse d'ingresso delle gallerie di Firenze e sulla mancata continuazione di acquisti per la Galleria di arte moderna ».

Un'altra al ministro della pubblica istruzione del senatore Pierantoni il quale « desidera sapere: 1° se esista, e per qual legge, una scuola diplomatico-coloniale; 2° perchè e per quale legge ai 12 febbraio nominò due professori straordinari; 3° che cosa intenda per l'ordine dato al Rettore di autorizzare iscrizioni ad un secondo corso ».

Un'altra del senatore Cantoni il quale « desidera interrogare il ministro della pubblica istruzione sui nuovi regolamenti universitari che egli intende prossimamente di promulgare.

Prego qualcuno dei ministri presenti di voler partecipare al ministro della pubblica istruzione queste interpellanze.

Vengono poi due interpellanze sul medesimo oggetto al ministro dei lavori pubblici: una dell'onor. senatore Casana, l'altra dell'onor. senatore Cavasola.

Il senatore Casana « chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che il Governo abbia adottato o sia per adottare al fine di condurre ad un termine uno stato di cose nel servizio ferroviario che turba profondamente gli interessi generali del paese, che pone a grave rischio l'ordine pubblico e offende il principio di autorità ».

L'onorevole Cavasola « chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del

Governo intorno alle presenti condizioni del servizio ferroviario».

Chiedo all'onorevole ministro dei lavori pubblici se e quando intenda rispondere a queste due interpellanze.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Se il Senato consente, potrei rispondere nella seduta di oggi, dopo lo svolgimento dell'interpellanza del senatore Odescalchi che si trova già iscritta all'ordine del giorno.

Voci. No, no, subito.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Anche prima, se lo si crede, perchè dichiaro che sono agli ordini del Senato.

PRESIDENTE. Sta bene. Non sorgendo obiezioni, queste due interpellanze saranno svolte immediatamente.

Presentazione di progetti di legge.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Intanto domando di parlare per presentare un progetto di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, per « Maggiori assegnazioni di L. 350,000 per la costruzione del palazzo delle poste e dei telegrafi in Milano ».

PRESIDENTE. Do atto al signor ministro dei lavori pubblici della presentazione di questo progetto di legge che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

MAJORANA, *ministro delle finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAJORANA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato, anche a nome del ministro della guerra, il seguente disegno di legge: « Approvazione del contratto di permuta del fabbricato demaniale Quartiere Vecchio in Siracusa coi fabbricati Asilo e Statella di proprietà comunale stipulato fra il Demanio dello Stato ed il Municipio di Siracusa il 30 luglio 1903, nonchè dell'atto aggiuntivo stipulato il 29 ottobre 1904 ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro delle finanze della presentazione di questo progetto di legge il quale seguirà il suo corso ordinario.

Svolgimento delle interpellanze dei senatori Casana e Cavasola al ministro dei lavori pubblici sull'ostruzionismo ferroviario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Casana per lo svolgimento della interpellanza da lui rivolta al ministro dei lavori pubblici e della quale rileggo il testo: « Chiede d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che il Governo abbia adottato o sia per adottare al fine di condurre ad un termine uno stato di cose nel servizio ferroviario, che turba profondamente gli interessi generali del paese, pone a grave rischio l'ordine pubblico ed offende il principio di autorità ».

CASANA. I termini stessi della mia interpellanza esprimono chiaramente il pensiero mio, che, pur troppo, nelle condizioni attuali del servizio ferroviario, credo di non errare, rappresenta il pensiero di tutto il Paese. Il disordine ferroviario tocca e ferisce profondamente una serie grandissima di interessi privati, colpisce le transazioni commerciali, paralizza il movimento industriale. Il danno materiale che da ciò risulta è certamente grande, ma non meno grande è il danno morale e materiale che ne viene riguardo al movimento dei forestieri. Triste per l'onore del nostro Paese è l'impressione che ne riportano; e gravissimo è il danno per l'allontanamento di questi forestieri che con tanta frequenza vengono abitualmente in Italia, specialmente in questa stagione.

Non è cosa da poco la perdita che questo arresto del movimento dei forestieri arreca, ed io vi prego di considerare, per avere un concetto fino a qual punto questo danno possa giungere, che quando gli Stati d'Italia erano divisi, quando in Italia le industrie, si può dire, o non esistevano, od erano in così minima parte da mettere il Paese nella necessità di ricevere quasi tutti i manufatti dall'estero: in quell'epoca ciò che ristabiliva la bilancia fra l'importazione enorme e la lievissima esportazione, era precisamente l'affluenza grandissima di denari per la venuta dei forestieri nel nostro Paese. E studi statistici, i quali furono fatti, se non erro, nel 1897, fondandosi su apprezzamenti molto seri ed ammissibili, posero in evidenza che pel movimento dei forestieri affluivano in Italia oltre 300 milioni. Questa ingente cifra può

dare un'idea del danno grandissimo materiale che viene oggi al Paese dal disordine ferroviario che tutti deploriamo. Ed alla grave perdita, cui va incontro il Paese, non debesi pur aggiungere il grave pericolo, cui resta esposto l'ordine pubblico? Perchè certamente l'irrisoria, meticolosa osservanza dei regolamenti, che per ben venti anni i signori ferrovieri credettero non necessario di seguire, questa caricatura di esattezza, esaspera i viaggiatori al punto che, se non fosse per l'indole mite italiana, già sarebbe avvenuta qualche grave colluttazione o manifestazione d'ira furente con la distruzione del materiale ferroviario, come in qualche piccola stazione è pur avvenuto.

Passando ad un altro ordine d'idee, sfugge certamente ad una constatazione materiale la misura dello strazio che si fa in questo momento di ogni principio di autorità; ma non per questo è meno grave l'inconveniente, non per questo non dobbiamo preoccuparcene seriamente, perchè non oggi solo avrà triste effetto il disprezzo contro qualunque principio di autorità, ma esso si ripercuoterà in seguito per un lungo periodo di anni.

Il servizio ferroviario, affidato ad altri enti, potè fare affermare che ad essi spettasse, e spetta in fatto, di richiamare il personale ferroviario all'adempimento esatto, diligente, ed in pari tempo premuroso delle sue mansioni. Ma, se è vero che all'ente intermediario spetta questo compito, non è possibile dissociare questo dovere degli enti, a cui il Governo ha affidato questo esercizio pubblico, dall'azione del Governo, dal dovere che esso ha pure di vigilare ed, occorrendo, intervenire quando l'opera delle Società concessionarie sia insufficiente o per colpa loro, ovvero per le circostanze speciali in cui il fatto si svolge. Le ferrovie esistono in quanto ebbero esistenza per atti del Governo; per fatto suo alla costruzione delle ferrovie il paese contribuì con enormi aggravii dell'erario pubblico. Agli agenti delle ferrovie fu persino accordato nell'esercizio del servizio ferroviario la qualifica di ufficiali pubblici. Quindi è impossibile che la cittadinanza dissoci il concetto del dovere che hanno le Società, da quello che a sua volta ha il Governo, di far sì che all'inconveniente grave che si manifesta si ponga rimedio al più presto.

Vengo ora ai mezzi. Con quali mezzi, in qual

modo ciò è possibile? In verità, io potrei trincerarmi col dire che al Governo spetta escogitare questi mezzi, al Governo, che ha la responsabilità del potere esecutivo, al Governo che solo può avere tutti gli elementi per poter concretare delle disposizioni. Tuttavia mi pare che è lecito a noi stessi, all'onor. ministro, rivolgere una domanda. Quando, dopo tanto tempo da che malauguratamente si sentiva che, o per impulso proprio o per eccitamento colpevole di estranei ai ferrovieri, si andava meditando qualche azione che fosse coercitiva della volontà del Governo prima, e poi della volontà del Parlamento, quando più tardi apparvero a Verona i primi sintomi della nuova trovata dell'ostruzionismo in un servizio pubblico così importante, ha potuto, ha creduto il Governo sentire gli esercenti stessi delle ferrovie e da essi farsi assicurare dei mezzi, coi quali avrebbero potuto fronteggiare questa eventualità e, possibilmente, arrestarla sin dal principio? E, qualora i risultati di questo affittamento avessero fatto persuaso il Governo che non bastavano i mezzi ordinari, non è lecito domandarsi se non era prudente prepararsi con quelle disposizioni che avessero a dare più forza e più prontezza di autorità agli esercenti delle ferrovie?

Dacchè le disposizioni regolamentari che con previdenza abbondante erano state prestabilite, quando non si supponeva l'abuso che se ne sarebbe potuto fare di poi, risultarono così eccessive, che per venti anni poterono essere trascurate, non era naturale che il Governo, con un decreto Reale, al cominciare dell'ostruzionismo, modificasse questo regolamento con poche disposizioni, le quali venissero ad investire i capi-servizio della facoltà di derogare molte di quelle prescrizioni, tagliando così d'un tratto i nervi all'ostruzionismo? E, se questo non bastava ancora, non era possibile colla stessa nuova disposizione regolamentare, rafforzare l'autorità dei capi-servizio perchè potessero con multe più gravi, e magari col licenziamento, applicato in via provvisoria, porre freno sin da principio a questa manifestazione così irregolare e perturbatrice degli interessi del Paese?

Questo mi sono domandato, ed intorno a questo io vorrei sentire la risposta dell'onorevole ministro.

L'ostruzionismo dei ferrovieri è il più delle volte fondato su irregolarità che essi rilevano e che dipendono da inesatta esecuzione per parte di altri loro colleghi. Così quando un ferroviere si permette di trattenere la partenza di un convoglio perchè trova che un gancio è male agganciato, che una certa comunicazione di vapore non è ben fatta, che il freno Westinghouse fu regolato in modo da non funzionare abbastanza bene, egli indirettamente denuncia l'azione scorretta dei suoi compagni; ed allora perchè gli esercenti delle Società non si prepararono sin dal principio, con precise istruzioni ai capi-servizio, di contrapporre immediatamente all'ostruzionismo degli uni le rigorose pene disciplinari contro gli altri colpevoli di quelle mancanze al regolamento?

Questo mi pare che il Governo poteva richiedere dagli esercenti delle Società ferroviarie, ed anche questo ameremmo sapere se fu fatto.

Senza dubbio, se ora la voce mia, che è la voce del Paese, invoca dal Governo dei provvedimenti, perchè cessi questo stato di cose che oramai dura da ben cinque giorni, non è che io, nè alcuno di noi voglia atti di eccessiva autorità repressiva che eccedano ciò che da un Governo liberale si può domandare. Io comprendo che un Governo liberale tenga un prudente riserbo prima di lanciarsi in atti repressivi; ma da ciò che può occorrere per porre rimedio allo stato delle cose, che tutti noi lamentiamo, a quella natura di atti, corre una grande distanza. Rispetto al libero cittadino, l'indirizzo liberale di un Governo deve, senza alcun dubbio, evitare qualsiasi atto che ne menomi la piena libertà d'azione, finchè questa si mantiene nell'orbita delle leggi; ma, quando ci occupiamo dei ferrovieri, non dobbiamo dimenticare che, sia pure attraverso l'intermediario di enti concessionari, i ferrovieri hanno assunto degli obblighi per il servizio pubblico ed ebbero in corrispettivo tutti quei vantaggi materiali che il Governo stesso ha loro garantiti mediante i regolamenti ed i capitolati delle Società esercenti, ed, in un modo anche più materiale e sensibile, con gli atti recentemente deliberati dal Parlamento e con quelli che stanno ora dinanzi al Parlamento stesso. Quindi è ben diversa la condizione del libero cittadino, il quale può esplicitare l'azione sua fino a tanto che rimane nell'orbita delle leggi, da quella del

ferroviere, con il quale realmente vi è un patto cui deve attenersi scrupolosamente, trattandosi di un servizio pubblico.

Movente dell'azione dei ferrovieri è un'esagerata pretesa di vantaggi materiali, od il desiderio di influire illegittimamente sulle deliberazioni del Parlamento?

In questo campo io non voglio entrare, perchè alla mia interpellanza intendo che in nessun modo si possa attribuire qualsiasi carattere politico. Ma è legittimo il desiderio del Senato, di cui io credo interpretare il sentimento, di sapere in qual modo il Governo intenda provvedere per condurre ad un termine questo stato di cose così disastroso.

Non occorrono, l'ho già detto, misure illiberali, e non è certamente da questo Consesso che verrebbe un eccitamento in tal senso. A questo Consesso hanno appartenuto e appartengono, per fortuna nostra, tuttora egregi personaggi che alla libertà hanno dato il fiore della loro gioventù, il fiore delle loro menti, che per essa hanno fatto sacrifici di quiete, di agi, che per essa, o nelle combinazioni politiche, o sul campo di battaglia, hanno esposto la sicurezza della loro vita. Non è da qui pertanto che si vogliono atti illiberali dal Governo, ma si vuole che la libertà non degeneri in licenza, la quale è la peggiore nemica della vera libertà.

In altri paesi si sono verificati contrasti nell'esercizio ferroviario, contrasti che degenerarono in sciopero, ma, se io non erro, l'Italia può vantarsi di avere per la prima iniziato il deplorabile sistema dell'ostruzionismo in un così importante servizio pubblico.

Per gli scioperi degli altri Stati i Governi sono intervenuti rigorosamente ed hanno provveduto a reprimerli, talvolta con speciale energia. Basti citare quello che avvenne in Australia, in Olanda, in Ungheria e negli Stati Uniti d'America. Io confido che per l'eventualità dello sciopero fra noi il Governo si sia preparato; io confido anche che, per quanto travati da suggestioni disastrose, i ferrovieri d'Italia non vorranno condurre a repressioni che potrebbero portare alle gravi conseguenze a cui si venne in quegli Stati. Ma intanto vi è l'ostruzionismo che, come ho detto prima, dura da cinque giorni; e se adesso si riuscì ad ottenere qualche attenuamento, ciò è avvenuto per la diminuzione dei treni; il che vuol dire col

produrre inconvenienti per i viaggiatori, e coll'obbligare egregi capi-servizio ad adoperarsi con un'azione ed operosità continua, alla quale il fisico loro stesso alla lunga non potrebbe reggere, senza contare il grave danno al loro prestigio di fronte ai ferroviari medesimi.

Comunque, oggi l'attesa del Paese è grande nel senso che finalmente si veda qualche atto il quale venga a troncato definitivamente questo stato di cose. Ed infatti l'ostruzionismo ferroviario è ancora più grave dello sciopero. In questo l'agente cede per lo meno il posto, non prende la paga e quindi, bene o male, è possibile provvedere con altro personale; nell'ostruzionismo invece gli agenti continuando a prendere la paga ed a tenere il loro posto, intralciano il servizio ed offendono profondamente un grande interesse pubblico. L'ostruzionismo non è soltanto più disastroso, ma, direi anche, ignobile di fronte allo sciopero. (*Bene*).

D'altra parte più ancora dei danni materiali mi sgomenta il malo esempio dell'ostruzionismo. Nel nostro paese dove disgraziatamente è così tenue, per non dire che manca del tutto, il sentimento del dovere verso lo Stato, perchè gli avvenimenti politici passati condussero a che questo sentimento fosse soffocato dalle ribellioni patriottiche verso Governi antinazionali; nel nostro paese, dove malauguratamente è anche basso in molti il senso morale ed il sentimento di quella onestà, la quale fa in altri paesi rispettare grandemente il diritto di proprietà, da noi lasciare che il microbo dell'ostruzionismo possa diffondersi, sarebbe grave imprevidenza, lascierebbe la via aperta ad un pericolo grandissimo. Pensi, onorevole ministro, a tutti i Comuni i quali hanno molteplici servizi pubblici colle relative categorie di personale. Pensi, onorevole ministro, a tutti i corpi che dipendono direttamente dal Governo, e io non dubito che nella sua alta mente ella stesso sentirà quanto grave sarebbe se la seduzione criminosa dell'ostruzionismo dilagasse dall'uno all'altro di questi corpi, dalle guardie daziarie alle guardie doganali, alle guardie di città e fors'anco allo stesso esercito. È un pericolo gravissimo per il quale, secondo me, più ancora che il danno materiale, mi preoccupa il danno morale dell'attuale ostruzionismo.

Queste considerazioni per certo l'onorevole

ministro avrà egli stesso fatte; perciò attendo la sua risposta, sperando che essa sia tale da tranquillarmi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Se il senatore Cavasola crede di svolgere la sua interpellanza sullo stesso argomento, l'onor. ministro potrà rispondere contemporaneamente ai due interpellanti.

CAVASOLA. Consento.

PRESIDENTE. Il testo dell'interpellanza del senatore Cavasola è questo: « Chiedo di interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo intorno alle presenti condizioni del servizio ferroviario ».

Il senatore Cavasola ha facoltà di parlare.

CAVASOLA. La lunga mia abitudine di considerare le cose nella loro obbiettività e di difendermi nelle risoluzioni dalle impressioni personali, mi affidano che le mie parole troveranno il consentimento del Senato; il quale se non può come assemblea politica disinteressarsi da un turbamento che danneggia ed irrita il Paese, non può, per virtù propria, prender consiglio in questo momento che dalla chiara e serena visione delle cose. Con questo criterio direttivo, io esamino quale sia l'indole del fatto che in oggi richiama l'attenzione nostra.

A prima vista, onorevoli colleghi, pare a me certo questo grande divario tra l'attuale sciopero larvato dei ferrovieri e tutti gli altri scioperi che da alcuni anni a questa parte si sono succeduti e svolti nel campo della vita nazionale. In tutti gli altri scioperi, se non m'inganno, la determinante è sempre stata una ragione di ordine economico: un interesse leso o minacciato; un interesse materiale diretto d'individui o di categorie in contrasto con un altro interesse più forte o soverchiante, o sospettato di voler soverchiare; scioperi che hanno preso e toccato tutte le categorie di lavoratori in Italia, dai contadini ai meccanici, dai fornai ai lavoratori dei porti. Noi abbiamo avuti scioperi in tutte le categorie di lavoratori, ma in tutti tranne nell'ultimo del settembre scorso, la ragione economica ne dominava il fondamento, lo sviluppo e la risoluzione. Era questione di una paga minore o maggiore, di orari più o meno protratti, di diversa assegnazione di funzioni, di ripartizione degli utili: ma sempre questione economica. Nello atteggiamento odierno dei ferrovieri questa ragione economica non vi è; ed è per questo che io ho creduto di dover prendere la

parola. Anzi è l'assenza determinante ordinaria di tutti gli scioperi quella che costituisce la gravità del fatto.

Come esso è avvenuto?

Lo sappiamo tutti. Alla vigilia di assumere una responsabilità diretta e assai maggiore nell'esercizio delle strade ferrate, il Governo ha formulato al Parlamento le proposte che ha creduto più adatte a coprire quella futura responsabilità sua, concretando una serie di provvedimenti. Provvedimenti finanziari per l'esercizio, non per quanto sarebbe occorso ma fin dove la potenzialità dell'Erario permetteva; provvedimenti per il personale in quanto a miglioramenti immediati, a garanzie per l'avvenire, a sussidi per la lontana vecchiaia; un complesso di provvidenze che se non era tutto il meglio che si potesse desiderare e ottenere, era per il momento tutto ciò che si poteva ragionevolmente chiedere e concedere, senza chiudere la porta al più, che un giorno divenisse possibile. E di queste disposizioni che avrebbero costituito il fondamento economico dei rapporti futuri tra lavoratori e Stato, tra i ferrovieri e il Governo che assumeva l'esercizio, i ferrovieri stessi non si sono doluti; anzi non c'è lagnanza intorno a ciò: pare che tutti siano appagati o per lo meno riconoscano che quella offerta crea una situazione accettabile. Ed ecco che per contro scoppia lo sciopero! E perchè? Perchè dovendo lo Stato assumere una maggiore responsabilità rispetto all'esercizio ha incluso nel progetto di legge presentato innanzi l'altro Ramo del Parlamento un articolo il quale mira nè più, nè meno che a dare allo Stato quella stessa garanzia che qualunque assuntore di una impresa richiede da chi piglierà da lui incarico e paga, affinchè egli possa a sua volta rispondere verso il pubblico del servizio assunto.

Questa disposizione, la quale non tocca alla condizione economica dei ferrovieri, ma toccherebbe unicamente alla disciplina, e concluderebbe ad una proibizione di abbandonare il servizio, provoca l'ostruzionismo, che, ripeto, non è che uno sciopero larvato; il primo periodo dello sciopero, vero, totale, inevitabile, nel quale poi risolve l'ostruzionismo; non fatto per rivendicare un vantaggio maggiore, nè per ottenere un miglioramento individuale o di categoria, immediato o lontano, ma unicamente per imporre al Parlamento una limitazione nell'eser-

cizio della sua funzione legislativa costituzionale.

Questa è la gravità vera della situazione; assai peggiore, per quanto non sia poco, del disagio recato in tutti gli ordini di cittadini, col disturbo degli affari individuali, col danno economico, col discredito del nostro avviamento commerciale e industriale, messo ogni giorno per futili cause in condizione di mancare agli impegni.

Ora, Signori miei, io non ho l'abitudine di esagerare, e mi voglio tanto più guardare da ogni esagerazione in questa occasione; ma abbiamo pure il dovere di guardarci da ogni attenuazione non rispondente alla verità; esagerazioni e attenuazioni che sarebbero soltanto l'espressione di una debolezza e per conseguenza colpose egualmente le une e le altre per un corpo politico.

Questo che sta avvenendo non è più una questione di sciopero o non sciopero, di libertà o non libertà, in una o in un'altra forma di manifestazione. Questa è vera pressione, vera tendenza alla coercizione sul Parlamento; e quindi è vera e propria questione di ordine pubblico.

Affinchè l'affermazione in sè stessa dura, perchè è sempre dura la constatazione di un momento o di un atto fuori della Costituzione, affinchè questa espressione dura per sè stessa, appaia almeno giustificata alle orecchie vostre, permettetemi che io ricordi, molto fugacemente, i precedenti del fatto. Questo non è un movimento che lì per lì sia scoppiato sotto l'incitamento o di una paura, o di un interesse ferito; questo è il prodotto di un'organizzazione che è venuta avanti pubblicamente con degli esperimenti preordinati. Si sono fatti gli esperimenti a Verona, si sono fatti gli esperimenti a Venezia; poi gli istruttori sono partiti a diffondere il verbo e a insegnare il metodo.

E così tutta Italia poco alla volta ha avuto i nuovi missionari, che hanno insegnato per le stazioni e per i depositi come si doveva applicare quel regolamento dimenticato da tutti, compreso il Governo che l'avrebbe dovuto revocare, perchè un regolamento fatto in quel modo non avrebbe mai dovuto acquistare l'anzianità che porta. Ma questa è una parentesi. Ora quando tutta questa preparazione avviene — e qui io formolo la mia prima domanda — è possibile che essa sfugga all'osservazione di chi dovrebbe badarvi? Come il Governo non

fu informato di quel lavoro di preparazione? come le Società consentirono che si facessero sotto i loro occhi gli esperimenti a Verona sopra i treni merci, che per tre giorni non camminarono per lasciar tempo alle prove dell'ostruzionismo? Come non ha saputo il Governo e come hanno consentito le Società che da quella prima scuola di applicazione, chiamiamola così, partissero e andassero ad agire, ad insegnare, a predicare per tutta Italia i nuovi professori? Questo per me è un punto sul quale, senza intenzione di anticipare recriminazioni, io gradirò di avere dall'onor. Ministro una risposta chiara e precisa, che mi illumini o sulle debolezze di chi avrebbe dovuto agire e riferire, o sull'insufficienza dei mezzi che permanentemente dovrebbero essere in mano al Governo, per impedire organizzazioni di questa specie, che non hanno logico rapporto che col vocabolo *ribellione*.

Io ritengo che i ferrovieri si sieno posti in una situazione senza uscita, che nel mentre danneggia ed irrita il paese, più che non farebbe lo sciopero, non ha nemmeno l'attenuante che il vero sciopero potrebbe avere nella passione personale eccitata, e non ha neppure quel rimedio che viene dallo stesso estremo mezzo adoperato. Quindi allo sciopero bisognerà arrivare e se si tarda sarà peggio ancora. È fatale, a mio credere, che l'ostruzionismo, senza il concorso di circostanze imprevedibili, debba risolvere nello sciopero perchè non c'è alcuna altra soluzione da quella infuori della dedizione pura o semplice, completa, che mi pare molto difficile potersi ottenere da tutto il personale, che è quanto dire dalla più numerosa categoria di personale addetto ad un'unica impresa.

Quindi noi dobbiamo aspettarci lo sciopero. Ed io domando al Governo: è esso preparato a far fronte a quest'altra evenienza? oppure dopo che il paese avrà sofferto per cinque, per dieci, per venti giorni uno stato di cose che ben diceva il mio onorevole amico Casana, oltre a tutto il resto è anche indecoroso, arriveremo a quell'altro periodo più acuto senza che siamo preparati a farvi fronte? e se fosse pure nel convincimento del Governo che a quella risoluzione acuta si dovesse arrivare, non crede il Governo che sarebbe meglio affrettarla? Queste sono le domande che io presento e ne aspetto le risposte dall'onorevole Ministro.

Non credo però di dover omettere qualche altra considerazione. Ciò che sta accadendo è un sintomo della situazione generale. Io non voglio allargare la questione; nè credo che proprio sarebbe il caso oggi, a proposito di un fatto specifico determinato, che ci molesta, che ci fa male sotto tutti i rapporti, di intraprendere una discussione di politica generale. Però non si può far a meno di considerare che questa è una manifestazione in correlazione con tante altre e tutte insieme rappresentano una condizione morbosa, se la vogliamo chiamare così, nella quale si trova il Paese e che io chiamo senz'altro condizione di disorganizzazione. È la debolezza organica dello Stato che si rivela. Adopero la parola *Stato* perchè io considero davvero le funzioni dello Stato al disopra del Governo, al disopra del ministro; e dico che noi siamo in presenza della vera disorganizzazione dello Stato, nella quale ognuno fa quello che vuole, ossia ognuno fa il meno che può; ed è questo che a noi uomini politici più deve crucciare. Mi preme poco (e mi permetta l'onorevole Ministro che io dica questo non per irriverenza verso di lui, ma per la cosa in sé stessa), mi preme poco in fondo che trovi Lei o lo trovi un altro lo spediente per sortire dall'imbarazzo del momento, nè se sia uno spediente che non valga più di tanto, o sia un rimedio efficace e definitivo; ripeto, a me questo importa poco; io guardo all'insieme e provo lo sgomento per la mancanza di orientazione e per la inefficacia dell'azione dello Stato. E quello che succede ha una grande importanza ai miei occhi, perchè accade alla vigilia dell'avverarsi di un nuovo regime delle ferrovie, che costituirà un nuovo compito di questo Stato. Certamente noi chiameremmo ciechi, o per lo meno molto miopi, coloro che non si rendessero conto, al giorno d'oggi dello svolgimento della vita economica di un paese. Saremmo noi molto corti di vista se non sapessimo renderci conto che al giorno d'oggi le unità sono diverse da quelle che erano cinquant'anni fa, che gli interessi si moltiplicano e si intrecciano in un'altra maniera, che è impossibile trattare operai, industriali, imprese. coi criteri di cinquant'anni fa. D'accordo in ciò: anzi è un pezzo che per conto mio ne sono convinto, e per quel poco che posso lo vado predicando.

La collettività oggi rappresenta un fattore

ben diverso di quello che fosse prima nella vita del paese, d'accordo. Ma io dico: appunto perchè l'incrocio degli interessi nuovi è al giorno d'oggi così grande, così frequente e così potente: e appunto perchè i mezzi di esplicazione, oggi sono tanto diversi dagli antichi e le organizzazioni in tutte le classi, per tutte le industrie, per tutti i fattori dell'economia pubblica, diventano necessità, mezzi indispensabili in sostituzione dell'azione individuale; appunto per questo è pure necessaria una forte organizzazione di Stato. Gli interessi singoli, gli interessi particolari di ciascuna organizzazione tendono necessariamente a cozzare tra di loro per la legge generale della concorrenza e per la distribuzione delle funzioni economiche e sociali: nè esse hanno altro compito, nè altro obbligo. Chi è che deve mettere in armonia questo concorso, con diversa tendenza, degli interessi particolari? Chi deve incaricarsi di mantenere salda la compagine della società civile, risultante dalla cooperazione di tutte queste forze singole, potentemente organizzate per l'interesse particolare loro? Più è democratico un Governo, più è liberale la costituzione di un Paese, più deve essere forte l'organizzazione dello Stato: perchè soltanto in questo modo è possibile ottenere i benefici che sono il fine della convivenza civile. Ma se voi non mettete lo Stato in condizioni di fronteggiare l'impeto degli interessi particolari; se non lo mettete in condizioni di essere il più forte, di frenare, di spingere, di contemperare gli interessi particolari al fine del massimo interesse generale, voi avrete gli interessi particolari in conflitto tra di loro. Ed allora dove è più la funzione dello Stato?

Orbene: per questo rapporto io non posso sentirmi tranquillo, alla vigilia dell'assunzione diretta per parte dello Stato di un servizio di tanta importanza. E per quanto si voglia dire della importanza del servizio ferroviario considerato nell'interesse dei viaggiatori, anche senza distinzioni di fede di nascita nè di passaporto, esso ha un altro ramo anche più importante, quello del trasporto delle merci, per materie prime e per prodotti; servizio al quale è legata l'economia di tutta la popolazione agricola e industriale del Paese; senza del quale è impossibile avviare correnti durevoli di commercio, nè provvedere agli scambi interni, nè far

calcolo sopra uno sviluppo progressivo delle forze industriali del Paese. Dunque se non si provveda in tempo e seriamente, il Governo si troverà ad assumere una responsabilità per la quale gli mancheranno i mezzi.

Perciò, senza farsi trascinare dalle impressioni disgustose del momento, con tutta la serenità che deve essere norma costante e che l'imponenza del problema richiede, è dovere del Governo in questo momento di vedere se in linea di giustizia sia possibile assicurare anche meglio di quanto si sia proposto col suo progetto di legge, i benefici individuali ai lavoratori delle ferrovie, che diverranno domani suoi dipendenti diretti e suoi collaboratori in faccia al pubblico. Ma allo stesso tempo veda pure il Governo se per assicurarsi il pieno adempimento dei suoi doveri da parte di quel personale, al quale come è giustizia dobbiamo dare senza risentimento tutto ciò che sia equo e possibile dare, per esigere al tempo stesso tutta l'opera che esso deve prestare, non debba profittare della circostanza per fare anche un passo più in là nel senso della forte organizzazione. Perchè se domani il Governo sarà alla testa del servizio, esso avrà assunto un impegno del quale dovrà rispondere in faccia a tutto il paese.

Io mi auguro che l'onor. Ministro, anche per questa parte mi voglia dare l'assicurazione che il pensiero del Governo si è rivolto già, e si rivolgerà ancora a dare la più forte costituzione possibile al personale che dovrà adempiere le funzioni che gli saranno assegnate. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro dei lavori pubblici per rispondere agli onorevoli interpellanti.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. (*Vivi segni di attenzione*). Gli onorevoli senatori Casana e Cavasola hanno, con parola alta e con elevatezza di concetti, condotta la questione nell'aere puro e sereno, in quell'aere puro che spira sempre in quest'Aula.

Per giudicare la presente situazione mi consenta il Senato che io faccia una breve storia della questione del personale ferroviario. È noto al Senato che con le convenzioni del 1885, e precisamente cogli articoli 35 e 103 dei capitoli, il Governo e il Parlamento vollero garantire la sorte economica e morale del personale ferroviario. Coll'articolo 35 si intese ad assicurare

la retta funzione delle Casse di previdenza, con l'articolo 103 si volle garantire al personale stipendi giusti e norme regolari di avanzamento.

È noto anche al Senato che lunghe questioni si agitarono nelle Aule dei tribunali e nelle sedi amministrative, ed ebbero anche più volte eco in Parlamento. Finalmente, dopo tanti anni, dopo tanti giudizi, e dopo tante querele, si giunse al 30 luglio 1896, quando con Regio decreto si istituiva un'inchiesta per esaminare i rapporti fra il personale e le Compagnie ferroviarie.

La Commissione d'inchiesta, della quale fecero parte senatori, e fra essi l'illustre senatore Lampertico, deputati ed alti funzionari, e alla quale appartenni anch'io come segretario generale, prese delle conclusioni, si può dire, tutte favorevoli al personale. In seguito a quella inchiesta venne la legge del 1900 che regolò e diede assetto normale alle Casse di previdenza, con una spesa che importa circa due milioni all'anno per le tre grandi reti, e che col 1° luglio 1905 andranno a carico dello Stato.

Poi sopravvenne la legge del 1902, la quale diede un organico che i ferrovieri avevano invocato per diciassette anni, organico che la Commissione d'inchiesta aveva riconosciuto non essere stato fatto dalle Società nei termini delle convenzioni ferroviarie, ma che i Collegi arbitrali avevano giudicato rispondente ai patti stabiliti. Io non ricorderò le diverse vicende che condussero alla legge del 1902, dirò solo che con questa legge si assicurò al personale un organico che fu assai lodato dal più autorevole componente della Commissione, deputato al Parlamento, che in quell'anno patrocinò le domande del personale ferroviario. Il nuovo organico, disse l'autorevole componente della Commissione dei ferrovieri, « è di gran lunga più vantaggioso di qualsiasi organico che potesse sperarsi secondo l'interpretazione più favorevole dell'art. 103 delle convenzioni ».

Quindi nel 1902 si diede al personale un organico di gran lunga migliore di quello che gli avrebbero assicurato le convenzioni anche secondo una conclusione della Commissione di inchiesta. Non basta. Nel 1902 si stabilirono inoltre delle norme di avanzamento, « le quali » (secondo le parole testuali dell'autorevole componente che poc'anzi ho ricordato) « furono anche più larghe di quanto aveva proposto la

Reale Commissione », presieduta dal compianto senatore Gagliardo.

Dunque, Casse di previdenza regolate con la legge del 1900, organico del 1902 migliore di quello proposto dalla Commissione d'inchiesta ferroviaria, norme di avanzamento anche esse migliori.

Guardiamo ora al miglioramento economico del personale. Per opera delle Società ferroviarie, la retribuzione di ciascun agente, che nel 1885 era di 1149 lire, salì nel 1901 a 1295 lire all'anno, ebbe cioè un aumento medio di circa 150 lire. Questa retribuzione media, per effetto del nuovo organico, si elevò nel 1903 a 1380 lire. Nè vale osservare che in questa media vi è la tenue paga del manuale e l'alto stipendio del direttore generale, perchè la media è costituita da grandi numeri, e se noi anche leviamo gli alti stipendi, rimarrà di poco inferiore la media che ho avuto l'onore di annunziarvi. Questo miglioramento conseguito dal personale nel 1902 è di tale e tanta importanza che, quando quell'organico avrà avuto il suo pieno sviluppo, importerà una maggiore spesa annua di 21 milioni, (*movimenti*) non tenendo calcolo ben inteso di nessun aumento nella quantità del personale.

I signori senatori non ignorano che a poca distanza dal cospicuo organico del 1902 il personale ferroviario avanzò ancora nuove domande; nel 1903 fece delle domande di molto superiori, che poi ha ripetuto, alquanto ridotte, nel 1904. Ebbene, anche queste domande ridotte del 1904, vagliate con elementi forniti con premura ed esattezza dalle Società, se fossero tutte soddisfatte, richiederebbero una nuova maggiore spesa di circa 100 milioni all'anno. (*Vive impressioni, Conversazioni prolungate*).

Il Governo, come era suo dovere, ha esaminato una per una tutte queste domande senza nessun preconetto, anche perchè non supposeva che si potesse arrivare a questa cifra piramidale. E dopo averle esaminate è venuto nel convincimento che non potesse fare proposte che andassero al di là di quelle contenute nel disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento. Fra altri benefecii pel personale ha proposto la cosiddetta regolarizzazione degli anziani. Non mi fermo ad indicare in che cosa essa consista, perchè credo che al Senato non sia questo che importi. Si è proposto inoltre di ri-

durre l'imposta di ricchezza mobile dal 9 al 7 e 50 per cento, cioè a quella aliquota che si paga dai funzionari dello Stato; e di accordare sussidi vitalizi alle vedove ed agli orfani di un grandissimo numero di agenti (sono 40 mila) che ogginon ne hanno diritto, cosicchè quando l'agente collocato a riposo viene a morire rimane la famiglia nelle più gravi ristrettezze. Nè la vedova, nè l'orfano all'infuori di un sussidio che può ricevere alla morte del marito o del padre hanno mai diritto ad altro. Il Governo ha creduto per un sentimento di umanità, per un atto di equità proporre che sia accordato il sussidio alle vedove ed agli orfani di tali agenti.

Questa proposta importa un onere notevole, cioè un capitale di circa 17 milioni per costituire il fondo di riserva tecnico, e una spesa annuale di oltre un milione e 600 mila lire.

Le proposte di immediata attuazione che il Governo ha presentato all'altro ramo del Parlamento richiegono una spesa annuale di circa 5 milioni e mezzo nel prossimo decennio. Il Governo ha infine proposto per alcune categorie di agenti la cointeressanza nelle economie, e la partecipazione agli utili di tutti gli altri agenti che non sono cointeressati nelle economie. Queste due proposte però non mirano soltanto a migliorare le condizioni economiche del personale, mirano anche a contenere le spese in limiti giusti, mirano a render l'azienda meno costosa. Le Società ferroviarie, del resto, già hanno applicato con notevole risultato la cointeressanza che ha prodotto delle economie per parecchi milioni; e applicano una specie di compartecipazione agli utili, ma in una forma, mi si permetta di dirlo, un po' antiquata, perchè se ne giovano soltanto gli alti funzionari. Noi invece la proponiamo con forma più moderna per tutto il personale.

Il Governo non ha creduto e non crede di poter fare di più. Io l'ho dichiarato apertamente ad una Commissione di ferrovieri. Non si può dar di più, perchè il Governo crede di aver dato il giusto. Non si può dar di più, perchè il bilancio, benchè in eccellenti condizioni mercè l'opera dell'illustre ministro del tesoro (*ilarità*), non consentirebbe altri pesi a beneficio del personale, e se anche li consentisse, il Governo non crede che sarebbe giusto accordare maggiori benefizi. In ogni caso, nè il Governo, nè il Parlamento nelle presenti

condizioni vorranno applicare l'imposta di una sola lira per darla a qualsiasi classe di lavoratori, e tanto meno alla classe dei ferrovieri. (*Approvazioni*). Imperocchè senza procedere ad un'analisi minuta, senza istituire confronti che non sono sempre ammissibili, anche quando siano fatti nella massima buona fede, è nella coscienza di tutti che la classe dei lavoratori delle strade ferrate, tenuto conto di tanti benefici oltre quelli dello stipendio, può considerarsi la classe più invidiata tra i lavoratori italiani. Ebbene, non ostante ciò, non ostante il nuovo miglioramento economico e le serie ed efficaci garanzie d'ordine morale ed economico che il Governo ha proposto all'altro ramo del Parlamento, il personale, allo scopo evidente (lo ha detto anche con parola migliore della mia l'onor. senatore Cavasola), allo scopo evidente di esercitare una forte pressione sulla funzione legislativa, ha assunto un contegno che tutto il Paese deplora e condanna; un contegno che deplorano e condannano gli stessi partiti estremi della Camera. (*Rumori e denegazioni prolungate*).

Almeno così dicono!...

Quali siano le cause dell'ostruzionismo non vado ad indagare. (*Commenti, conversazioni*).

Non vado ad indagare, perchè l'ostruzionismo è deplorabile, qualunque ne sia la causa. È deplorabile, se la causa è di ordine economico, in quanto che il Governo ed il Parlamento hanno già concesso molti benefici ai ferrovieri, ed altri si dispongono a concederne. È ancora più deplorabile, se con questo contegno il personale crede di ottenere provvedimenti diversi da quelli che il Governo nella sua libertà d'iniziativa, e il Parlamento nella sua libertà di giudizio e di risoluzione crede di poter consentire.

Ad ogni modo si afferma oramai recisamente che il personale ferroviario ha assunto questo contegno, perchè non ammette la composizione dell'arbitrato quale è proposto dal Governo; ha assunto questo contegno, perchè nega al Governo prima e al potere legislativo poi di stabilire delle sanzioni per impedire lo sciopero e l'ostruzionismo. Molti invece dicono che l'ostruzionismo sarebbe stato immaginato per ottenere altri milioni. Il Governo, quando ha proposto all'altro ramo del Parlamento l'arbitrato, e la disposizione dell'art. 71 che è una conseguenza logica, fatale

dell'istituto dell'arbitrato, si è ricordato dell'Augusta e venerata parola che tre mesi fa risuonò in quest'Aula. L'Augusta parola diceva: «L'ardente contrasto tra capitale e lavoro, che ora si combatte con la sola arma dello sciopero, fonte di tanti dolori, nel quale vince solamente il più forte, potrà essere in molti casi composto coll'arbitrato, che assicura la vittoria della giustizia e dell'equità».

Però si dice: l'arbitrato non è composto, come altrove, con uguaglianza di ambedue le parti, ma una parte che è quella del personale avrebbe una rappresentanza minore. Questo, a mio avviso, non è esatto, perchè i tre alti magistrati scelti, non dal Governo, ma dai supremi consessi dello Stato, non appartengono a nessuna delle parti, ma sono una garanzia di indipendenza e di imparzialità, come sono garanzia per tutti i magistrati ordinari. Del resto io credo che se invece di nominare il solo presidente, oltre le rappresentanze delle parti, si scelgano come abbiamo proposto, tre componenti dei più alti corpi dello Stato, che nulla hanno da temere nè da sperare da chicchessia, questo sistema possa garantire maggiormente anche il personale. Imperocchè la persona singola può subire l'influenza dall'alto, come può temere le minacce del basso; invece tre magistrati quali sono proposti, cioè un consigliere della Corte di Cassazione, un consigliere di Stato, un consigliere della Corte dei Conti, rappresentano una garanzia per tutte edue le parti. (*Rumori, conversazioni*).

Una volta stabilito l'arbitrato, è necessaria la disposizione che costituisca una sanzione, e questa sanzione è contenuta nell'articolo 71. Nei rapporti fra privati c'è la clausola penale o, in mancanza di questa, c'è il tribunale che condanna al pagamento dei danni; nei rapporti fra individui e pubblici servizi vi debbono essere altre disposizioni, come quelle contenute nell'articolo 71. La tutela dei pubblici servizi, secondo il progetto del Governo, è fondata sulle garanzie di ordine economico e morale per il personale, ed è circondata di efficaci sanzioni. Se il Parlamento, e più specialmente il Senato, crederanno di emendare i provvedimenti proposti, il Governo non potrà di meglio che esaminare con coscienza qualsiasi emendamento, ben lieto di concorrere a migliorare ogni Istituto che possa fortificare, come giustamente domanda il senatore Cavasola, la compagine dello Stato. Questo

per quanto riguarda l'avvenire. (*Rumori, Conversazioni*).

Ma io ho parlato anche perchè fuori di questa aula si sapesse quello che è stato fatto e ciò che s'intende fare nell'interesse del personale ferroviario. (*Benissimo*).

Il senatore Casana, che io vivamente ringrazio per la forma alta e cortese che ha adoperato, il senatore Casana avrebbe voluto che il Governo, se i regolamenti fossero stati insufficienti, li avesse completati a tempo. Il senatore Cavasola, al quale rendo anche vive grazie, ha domandato se al Governo e alle Società fosse noto il lavoro preparatorio per l'ostruzionismo; e il senatore Cavasola ha fatto ancora un'altra domanda, se cioè il Governo è preparato in caso di sciopero.

Incedo per ignes suppositos cineri doloso.

Il Senato intenderà la prudenza che mi consiglia a dire meno di quello che è, meno di quello che il Governo ha preparato (e da tempo, aggiungono sotto voce i miei colleghi della marina e della guerra). Il Governo e le Società ferroviarie conoscevano la preparazione, perchè era fatta alla luce del sole. Non furono prese disposizioni speciali, perchè si aspettava a vedere in qual modo si sarebbe sperimentato l'ostruzionismo, che si può vincere con gli stessi regolamenti in vigore (*rumori*), quando siano severamente applicati da chi esercita le ferrovie. Il Governo non ha creduto che nelle presenti condizioni fosse opportuno ricorrere a provvedimenti eccezionali. (*Interruzioni vivissime*). Per la prima volta che si è scatenata questa bufera, è naturale che Governo e Società non potessero resistere con tale efficacia di risultati da ristabilire l'ordine ferroviario in brevissimo tempo. (*Interruzioni*).

Quando i regolamenti sono applicati in buona fede, quando ad essi non si dà una interpretazione farisaica, questi regolamenti, in Italia come altrove, funzionano come hanno sempre funzionato, rispondendo alla tutela dei viaggiatori e del personale, alle necessità del servizio e alle esigenze della regolarità e della sicurezza delle strade ferrate.

In questi giorni c'è un miglioramento, sia per effetto di maggiore alacrità da parte del personale direttivo e di sorveglianza delle Compagnie ferroviarie, sia anche per il concorso dei funzionari del Governo che anche essi ec-

citano e vigilano perchè tutto proceda nel miglior modo possibile.

In questi giorni si nota del miglioramento, inquantochè le Società ferroviarie hanno dato istruzioni ai loro funzionari perchè siano applicate le disposizioni molto precise fatte per colpire quelli che i regolamenti applicano in mala fede. (*Conversazioni*).

Queste stesse cose io le dissi anche nell'altro ramo del Parlamento, ma forse mancò quell'attenzione (*interruzioni e proteste dalla tribuna dei deputati*) che oggi il Senato si compiace di prestarmi, di che io vivamente lo ringrazio (*interruzioni e commenti*), o non sono riuscito a farmi intendere ben chiaramente.

Nell'altro ramo del Parlamento due cose io dissi, che cioè rispetto all'avvenire l'ostruzionismo equivaleva ad esercitare una ingerenza sulle deliberazioni del Parlamento; e quanto al presente il Governo non poteva far altro che vigilare perchè le Società, che conducono il servizio, mettessero in opera tutte le disposizioni necessarie per poter debellare l'ostruzionismo.

Questo fanno le Società e il Governo esercita con tutti i mezzi il suo ufficio di vigilanza; ed i frutti già si vedono. (*Commenti*).

Difatti proprio al momento di venire al Senato io ho ricevuto questo telegramma in cui mi si avverte che in una importantissima stazione ferroviaria, mi permetta il Senato che io non la citi per ragione di prudenza (*inpressioni e commenti*), il personale più esaltato tende a rientrare nell'ordine, tanto che alcuni nel timore di qualche provvedimento disciplinare hanno fatto atto di sottomissione, promettendo anzi di ostacolare quegli agenti che persistessero nell'ostruzionismo; il personale di macchina si mostra anch'esso più volenteroso nel condurre le proprie locomotive; e il personale superiore dei diversi servizi confida nel graduale ristabilimento dell'ordine.

Le pene disciplinari sono e saranno applicate con la prescritta procedura; e dirò di più che in casi dolosi, soggetti alle sanzioni del Codice penale, saranno fatte le debite denunce all'autorità giudiziaria.

Imperocchè è bene che il Senato lo sappia, per quanto riguarda le pene disciplinari, gli ordinamenti dell'Amministrazione ferroviaria approvati dal Governo, comminano la sospensione

fino a 30 giorni ed anche la degradazione per negligenza o trascuratezza nell'adempimento dei propri doveri. Io non credo di aver bisogno di dimostrare che chi esercita l'ostruzionismo è più che negligente o trascurato.

La politica del ministro dei lavori pubblici deve evidentemente essere coordinata con la politica generale del Ministero. Il Governo, nelle presenti condizioni, non ha creduto di ricorrere a mezzi eccezionali, ha creduto che possa essere sufficiente l'uso di mezzi ordinari. Questi mezzi si usano e producono i loro effetti. (*Commenti*). Il Governo, assicuro pienamente il Senato, non manca di fare il suo dovere, e intende di esercitare tutti i mezzi che sono a sua disposizione per ristabilire l'ordine nell'esercizio delle strade ferrate, e per far sì che l'industria dei trasporti si svolga regolarmente, perchè ad essa è legata la vita economica del Paese.

Presentazione di disegni di legge.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*. Ho l'onore di presentare al Senato un progetto di legge per « Conferimento per titoli del diploma di direttore didattico ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della presentazione di questo disegno di legge, che sarà trasmesso agli Uffici

Fissazione di giorno per svolgimento di interpellanze.

PRESIDENTE. Essendo presente il ministro della pubblica istruzione, lo prego di dichiarare se e quando intenda rispondere alle domande di interpellanze che gli furono già comunicate, dei senatori Veronese, Cantoni, Strozzi e Pierantoni.

ORLANDO, *ministro della pubblica istruzione*. Sono a disposizione del Senato. Se il Senato crede, si potrebbero mettere all'ordine del giorno di venerdì prossimo.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni in contrario, resta inteso che queste interpellanze saranno messe all'ordine del giorno di venerdì.

Seguito dello svolgimento delle interpellanze dei senatori Casana e Cavasola al ministro dei lavori pubblici «sull'ostruzionismo ferroviario».

PRESIDENTE. Riprenderemo la discussione delle interpellanze dei senatori Casana e Cavasola.

Do lettura al Senato di un ordine del giorno che è stato trasmesso al banco della Presidenza.

« Il Senato, preoccupandosi del carattere e delle conseguenze economiche e politiche e dell'attitudine assunta dal personale ferroviario, invita il Governo a tutelare efficacemente l'ordine pubblico e assicurare ora e per l'avvenire il regolare andamento del servizio ferroviario e degli altri pubblici servizi.

« Firmato: COLOMBO ».

PRESIDENTE. Domando se quest'ordine del giorno è appoggiato.

(È appoggiato).

CAVASOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVASOLA. Sono lietissimo di stare a sentire dall'onor. collega Colombo le considerazioni che crederà presentare al Senato in sostegno del suo ordine del giorno; credo però che mi sarà riservata dopo di lui la parola, per contraporre qualche osservazione mia a quelle dell'onorevole ministro.

PRESIDENTE. Sta bene. Ora ha facoltà di parlare il senatore Colombo.

COLOMBO. Non credo di avere bisogno di spiegare lungamente l'ordine del giorno che mi sono permesso di presentare.

Pare a me che gli onor. colleghi, senatori Casana e Cavasola abbiano svolto con molta efficacia tutte le ragioni che dovrebbero indurre il Senato ad eccitare il Governo a seriamente preoccuparsi del disordine che regna nel servizio ferroviario.

Non v'ha dubbio, come gli onor. interpellanti hanno fatto osservare, che l'ostruzionismo ferroviario, che ora ci affligge, costituisce un pericolosissimo precedente per l'avvenire di tutti i servizi pubblici.

Lo sciopero è una forma di opposizione contro la quale è permesso di esercitare un'azione efficace, che ne attenui almeno le conseguenze; l'ostruzionismo invece è una forma insidiosa, la quale, mentre porta altrettanto danno quanto lo sciopero, rende molto

vedere a ristabilire lo stato normale. Ora, è appunto da questo punto di vista che io credo che il Governo e il Parlamento si debbano preoccupare seriamente delle conseguenze che questa nuova attitudine perturbatrice può avere in avvenire, quando venisse assunta dal personale addetto a qualsiasi servizio pubblico; e le occasioni, si può esserne certi, non mancheranno.

D'altra parte, l'onor. Cavasola era nel vero, quando disse che occorre un'azione del Governo, che è sua funzione essenziale la tutela dei cittadini.

Pare invece che il Governo si aspetti in simili casi che i cittadini provvedano da se stessi alla loro difesa. Lo si è detto anzi chiaramente in occasione degli scioperi dello scorso settembre. Fu detto allora, persino in forma quasi ufficiale: perchè non pensano i privati a premunirsi contro le conseguenze dello sciopero, a difendersi contro le violenze esercitate dalle folle eccitate da un manipolo di sobillatori?

Certamente, se sapessimo che il Governo non si cura più di tutelare la tranquillità e il regolare esercizio dei servizi pubblici, noi potremmo forse almeno tentare di metterci in condizioni da poterci proteggere da noi stessi; ma allora perchè continueremmo a pagare le imposte? Le paghiamo appunto per dare al Governo i mezzi di provvedere allo svolgimento della vita sociale.

Tale è l'organismo dello Stato; in esso l'universalità dei cittadini ha deferito al Governo la tutela dei suoi interessi. Questo è il concetto che l'onor. Cavasola ha sviluppato molto chiaramente, ed è pur quello che ha motivato il mio ordine del giorno.

Io domando solamente che in presenza dei pericoli gravissimi di questo nuovo precedente dell'ostruzionismo, dei danni incalcolabili che procura all'economia nazionale e delle conseguenze che può avere in futuro per tutte quante le forme dei pubblici servizi, il Governo ci assicuri di volere e di sapere tutelare ora efficacemente l'ordine pubblico, e di voler provvedere in avvenire a garantire il regolare funzionamento, non soltanto del servizio ferroviario, ma anche di qualunque altro pubblico servizio. Tale è il senso del mio ordine del giorno, e io non credo sia necessario di svilupparlo più largamente. (Approvazioni vivissime).

PRESIDENTE. Mi perviene in questo momento un altro ordine del giorno, firmato dagli onorevoli senatori Casana e Cavasola, concepito in questi termini:

« Il Senato, di fronte alla gravità delle presenti condizioni del servizio ferroviario, udite le dichiarazioni del ministro, confida in un più efficace intervento del Governo per far cessare il male presente, ed invita il Governo a studiare quei mezzi che valgano ad impedire tale ordine di fatti in qualsiasi servizio pubblico ».

TITTONI T., *ministro degli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TITTONI T., *ministro degli affari esteri*. Senza entrare in esame di disposizioni regolamentari, pare a me che la questione, mediante la presentazione dei due ordini del giorno, abbia assunto un alto carattere politico; e quindi è evidente la convenienza e l'opportunità che degli ordini del giorno presentati sia informato il Presidente del Consiglio. Chiedo quindi al Senato che il seguito di questa discussione sia rinviato a domani.

PRESIDENTE. Il Senato ha sentito la proposta del ministro. Si tratterebbe ora di metterla in votazione. (*Rumori, conversazioni animatissime*).

ARBIB. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARBIB. Il ministro degli affari esteri ha domandato che la discussione sia rinviata a domani, perchè crede convenga informare il Presidente del Consiglio della discussione e degli ordini del giorno presentati. Se qualcheduno desidera combattere questa proposta sorga, lo dica apertamente. Io, per conto mio individuale, dico che non saprei votare nè sì, nè no, in una questione che non si è ancora discussa. Gli ordini del giorno che sono stati presentati, anch'essi meritano di essere esaminati e discussi; quindi, dal momento che il Governo fa una proposta ispirata, mi sia lecito dirlo, ad un puro sentimento di convenienza, vorrei sapere perchè non si dovrebbe accettare questa proposta, per venire ad un voto senza discussione. Ecco quello che voleva dire.

VITELLESCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITELLESCHI. Io comincio col dire che mi pare che la domanda del Governo sia molto più con-

forme alla nostra costante giurisprudenza (*approvazioni*) Per verità io sono rimasto un po' sorpreso che si sia dato corso ad un'interpellanza senza che fosse messa all'ordine del giorno, mentre la questione era abbastanza grave, e gli assenti possono rimpiangere di non essere stati avvertiti.

Ora, dal momento che dall'interpellanza nasce una mozione, mi pare anche più indispensabile che si metta all'ordine del giorno e che ci si ritorni sopra domani (*approvazioni*). Queste sono le ragioni, direi così, liturgiche (*ilarità*) ma devo aggiungere che finora la discussione si è mantenuta molto ristretta e dentro i limiti del fatto immediato e presente; ma, nelle cose di questo mondo e specialmente nella vita politica tutto si collega, ed è difficile e in questo caso è impossibile il giudicare il fatto isolatamente e per sé stesso. Quando voi avete esaminato tutti i punti della questione, ne avete dimenticato uno, ed è che ciò che ora avviene è un risultato di un sistema, che si segue da quattro anni; è tutto un ordine di cose che noi abbiamo veduto svolgersi e ne abbiamo osservato i risultati. Ora i risultati di questo sistema di nessuna preparazione contro le eventuali aggressioni e di successiva dedizione appena che si manifestano, data la natura umana quale essa è, porta ai risultati che noi ora vediamo e che ha portato sempre nella storia. Laddove l'ente che rappresenta gl'interessi generali della società non ha più la forza sufficiente per dirigerli e coordinarli, evidentemente tutti gl'interessi parziali prendono il morso ai denti, vengono in confagrazione fra di loro e poi in ultimo si rivolgono contro il Governo e contro lo Stato; è la società che si decompone, è la rivoluzione, la rivoluzione sociale. Ed infatti, signori, chi è che può giudicare del limite delle diverse esigenze? chi è che può giudicare con quale titolo oggi i ferrovieri, domani gli insegnanti, dopo dimani i nostri impiegati vengono a reclamare accrescimenti di utili e di salari? Quale è il termine di confronto, il limite, se non il bilancio dell'onore. Luzzatti, il quale per questa via finirebbe per esaurire le forze dei contribuenti onde soddisfare le diverse avidità anzichè provvedere al bene comune? Questa è la situazione.

Quale è il criterio per dire se il ferroviere o il maestro o l'impiegato è pagato bene, e in rapporto con la potenza dei mezzi dei quali si di-

spone all'uopo? chi può formulare questo criterio se non lo Stato? Quando lo Stato ha perduto la forza di stabilire e mantenere quel criterio che esso può avere specialmente quando è uno Stato liberale come il nostro, che ha il sussidio delle assemblee legislative, quando ha il freno libero dell'opinione pubblica, quale altro elemento può sostituirlo? Quando il solo giudice naturale e legittimo perde la forza e l'autorità, chi più ne ha più ne vuole e si apre una ressa smodata di assiduità e di agitazione che non ha altrimenti fine che in una catastrofe...

PRESIDENTE. Ma onor. Vitelleschi mi permetta che le osservi che ella ora rientra nel campo della discussione...

VITELLESCHI. Io non mi dilungo di più, ma ho voluto ben stabilire che questo fatto dell'oggi è parte di un ordine di fatti che rappresenta tutto un sistema di Governo e quindi è giusto che interessi l'intero Governo che lo pratica da parecchi anni; ed è molto a dolersi che in questo momento così grave il personaggio che rappresenta questo sistema non possa farci conoscere il suo pensiero che sarebbe in questo momento molto importante conoscere. Tutti i discorsi fatti fin ora tendono a farci intendere che allo stato attuale delle cose non c'è niente da fare, ed io lo credo: volendosi mantenere nello stesso ordine di idee non vi è nulla di serio da fare. Ma i fautori di questi esperimenti peregrini non hanno la coscienza dei gravi e dei grossi sacrifici ai quali si va incontro, senza contare i pericoli in che essi conducono il paese...

PRESIDENTE. Mi perdoni, onor. senatore Vitelleschi, lei rientra nella discussione...

VITELLESCHI. Ma io, signor presidente, credo di aver diritto di sviluppare questo concetto come gli altri hanno svolto i loro non fosse che per dimostrare come sia giusto che il Governo risponda se non per bocca, per delegazione del suo capo. E poichè ho la parola con la venia dell'onor. presidente, mi sia permesso di aggiungere a quella degl'interessati le mie insistenze, perchè il Governo voglia accogliere gli ordini del giorno così dell'onor. senatore Colombo come dei senatori Casana e Cavasola, perchè possiamo essere assicurati che nell'avvenire non saremo esposti ogni due o tre mesi a perdere la nostra tranquillità, o avere turbate le nostre convenienze della vita, sciupati i più gravi interessi perchè fa d'uopo riconoscere

che da un anno a questa parte in Italia non si ha più la sicurezza di esistenza che dovrebbe per lo meno corrispondere ai sacrifici che si fanno per avere un Governo.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Io attendeva che l'onorevole presidente del Senato m'interrogasse se ero rimasto soddisfatto dalle risposte dell'onorevole ministro, e allora mentre avrei constatato ciò che il Senato avrà esso pure constatato, anche prima di ora, l'ottima volontà dell'onorevole ministro, avrei aggiunto che da quanto egli disse sorge anche più vivo il desiderio che i regolamenti (i quali affermò l'onorevole ministro sono sufficienti per ricondurre il personale al suo dovere), fossero per intervento del Governo anche più rigorosamente applicati. Nella stessa occasione io mi riservava di pregare l'onorevole ministro di voler pure tener conto anche dell'altro ordine di idee sul quale mi sono soffermato, cioè che non solo al male presente il Governo deve por mente, ma deve altresì preoccuparsi, secondo me grandemente, del pericolo che questa tendenza all'ostruzionismo abbia a dilagare, come già accennò anche l'onor. Cavasola, come accennò l'onor. Colombo, come pare abbia accennato l'onor. Vitelleschi.

Questo concetto, d'accordo col senatore Cavasola, si è compendiato in quella mozione della quale l'onorevole nostro Presidente ha data lettura. Orbene, non solo per le considerazioni svolte dall'onorevole ministro degli esteri, ma anche per la considerazione che in quella mozione vi è una seconda parte la quale non concerne più ristrettamente l'onorevole ministro dei lavori pubblici, ma si estende all'azione intera del Governo, evidentemente si impone che la mozione stessa non possa oggi essere votata e debba essere posta all'ordine del giorno per essere votata più tardi, quando il presidente del Consiglio, insieme a tutto il Consiglio dei ministri, abbia potuto di quella parte occuparsi. Io spero che il Senato accolga l'invito rimandando alla prossima seduta la votazione; e nello stesso tempo confido che in quella occasione sia data anche risposta a quella parte delle nostre osservazioni sulle quali comprendo come l'onorevole ministro dei lavori pubblici da solo non possa replicare in modo esauriente.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TEDESCO, *ministro dei lavori pubblici*. Ho chiesto di parlare unicamente per rispondere poche parole all'onorevole senatore Casana. L'onorevole Casana ha domandato un più efficace intervento per parte del Governo nell'attuazione del regolamento ed io ho dovuto appunto dichiarare che il Governo è intervenuto perchè questo regolamento fosse applicato, e mi è risultato che le Società lo hanno applicato. Per quanto riguarda la seconda parte, io mi limito a rispondere per ciò che concerne l'ostruzionismo alle strade ferrate. Oggidì non vi sono disposizioni legislative che possano impedire l'ostruzionismo, ma nel disegno di legge presentato all'altro ramo del Parlamento (*Interruzioni*), si è preveduto il caso degli atti arbitrari. Oggi certo il Governo non può che applicare le leggi vigenti e le applica con giusta severità; per l'avvenire ha proposto opportuni provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE. Interrogo il Senato se crede che debba rinviarsi il seguito della discussione a domani.

Chi approva questo rinvio è pregato di alzarsi.

(Approvato).

Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori.

PRESIDENTE. Ora l'ordine del giorno reca: « Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori ».

Prego l'onor. senatore Colonna Fabrizio di voler riferire.

COLONNA FABRIZIO, *ff. di relatore*, legge:

SIGNORI SENATORI. — Con Regio decreto del 4 marzo 1904 fu nominato senatore del Regno per la categoria XXI, di cui all'art. 33 dello Statuto, Riccardo Carafa, duca d'Andria.

Essendo rimasto giustificato il pagamento per oltre un triennio dell'imposta diretta nella misura dallo Statuto prescritta, la vostra Commissione, dopo avere constatato così la regolarità del titolo e dopo aver riconosciuto la coesistenza di tutti gli altri requisiti dallo Statuto voluti, ha l'onore di proporvi, ad unanimità di voti, la convalidazione di tale nomina.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, procederemo all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sulle proposte della Commissione.

Prego il senatore, segretario, Taverna di fare l'appello nominale.

TAVERNA, *segretario*, fa l'appello nominale.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Prego i senatori segretari di voler procedere allo spoglio delle urne.

(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Dal computo dei voti risulta che il Senato convalida la nomina del signor Riccardo Carafa, duca d'Andria, a senatore del Regno.

Leggo l'ordine del giorno per domani alle ore 15:

I. Interpellanza del senatore Casana al ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che il Governo abbia adottato o sia per adottare al fine di condurre ad un termine uno stato di cose nel servizio ferroviario che turba profondamente gl'interessi generali del paese, pone a grave rischio l'ordine pubblico ed offende il principio di autorità (*Seguito*).

II. Interpellanza del senatore Cavasola al ministro dei lavori pubblici sulle intenzioni del Governo intorno alle presenti condizioni del servizio ferroviario (*Seguito*).

III. Interpellanza del senatore Odescalchi al ministro degli affari esteri sui suoi intendimenti per aumentare i rapporti economici fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America del Nord.

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Proroga al 4 giugno 1906 di alcuni termini stabiliti dalla legge 24 maggio 1903, n. 205 (N. 21);

Approvazione di tre Convenzioni firmate all'Aja il 12 giugno 1902 fra l'Italia e vari Stati d'Europa (N. 26);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 175,939 77 verificatesi sull'assegnazione di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903, concernenti spese facoltative (N. 32);

Approvazione di eccedenze d'impegni per la somma di L. 1,761,098 62 verificatesi sulle assegnazioni di alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904, concernenti spese facoltative (N. 37);

Approvazioni di maggiori assegnazioni per L. 194,541 97, per provvedere al saldo delle spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1903-904 (N. 45).

La seduta è sciolta (ore 18).

Licenziato per la stampa il 6 marzo 1905 (ore 11,30)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.